

I SINDACATI: NON DISCRIMINARE GLI STUDENTI TRA VACCINATI E NO**«Quarantene a scuola, rischio violazione privacy»**

ROMA. La bozza del documento per l'individuazione e la gestione dei contatti di casi Covid-19 in ambito scolastico messa a punto da Istituto superiore di sanità, Governo e Regioni, non convince i sindacati. Alcuni parlano di «discriminazione in base alla vaccinazione» e minacciano di ricorrere alle aule dei tribunali. Il documento, infatti, prevede qualora i compagni dell'allievo positivo risultino tutti negativi al test, continua la didattica in presenza. Dopo cinque giorni si ripeteranno i tamponi e, nel caso in cui si dovesse riscontare un secondo studente positivo, i compagni non vaccinati verranno mandati a casa in quarantena, mentre quelli vaccinati potranno restare in classe a fare lezione in presenza. Se, invece, dovessero risultare dai tamponi tre alunni positivi in una classe, allora scatterà la quarantena per tutti: durerà dieci giorni per i non vaccinati, mentre sarà ridotta a sette per i vaccinati. «Non è corretto questo modo di procedere - attacca Marcello Pacifico, leader dell'Anief - gli studenti sono tutti uguali e non si possono dividere in categorie sulla base della vaccinazione». Anche Maddalena Gissi, che guida la Cisl scuola, vede rischi di violazione della privacy dal nuovo protocollo sulle quarantene che «introduce degli elementi di violazione della privacy da parte del dirigente o degli addetti al controllo negli istituti».

